

# La Finanziaria 2007

LE INDICAZIONI DI BANKITALIA

**Produttività.** Italia ferma mentre Germania e Francia crescevano oltre il 3% trimestrale

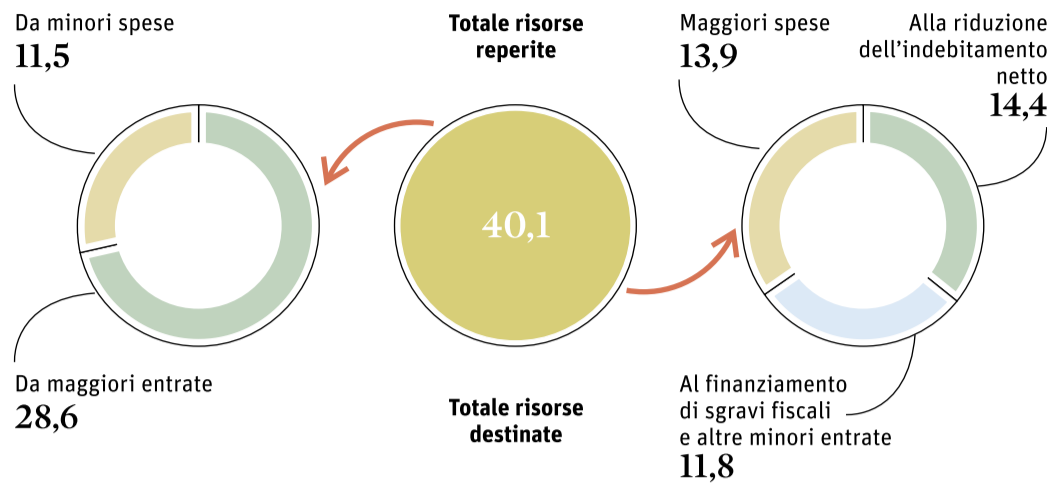
**Concorrenza.** Deve aumentare nel mercato dei prodotti e in quello dei fattori produttivi

## Tra crescita dell'economia e correzione dei conti

**PREVISIONI A CONFRONTO-ITALIA 2006**  
Nota aggiornamento Dpef (30 settembre), in percentuale

+	1,6	stima Dpef Pil
debito/Pil	107,6	
deficit/Pil	4,8	
Commissione Ue Pil		
+	1,7	
Fondo monetario Pil		
+	1,7	
Ocse Pil		
+	1,8	
OECD		
CONFINDUSTRIA		
+	1,5	Centro studi Confindustria Pil

**MANOVRA ECONOMICA 2007\***  
In miliardi



Fonte: elab. Csc su dati della Ragioneria, gen. dello Stato (\*) Include ddl Finanziaria, dl 262/06, ddl delega per redditi da capitale

**QUADRO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA**  
In percentuale del Pil

Voci	2006		Nota aggiornamento/Rpp
	Dpef	Sentenza Cge	
Indebitamento netto	4,0	3,6	4,8
Debito pubblico	107,7	106,8	107,6
<b>Obiettivi per il 2007</b>			
Indebitamento netto	2,8	2,8	2,8
Debito pubblico	107,5	106,1	106,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato



Tommaso Padoa-Schioppa

# «Non si riduca il risanamento»

Draghi al Parlamento: la via del rigore è indispensabile per la ripresa

# Padoa-Schioppa: crescita, la priorità delle priorità

**Rossella Bocciarelli**  
ROMA  
«La migliore risposta alle valutazioni delle agenzie di rating sta in un Paese che cresce» Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nel suo intervento alla Giornata del Risparmio torna a ricordare che la vera sfida da vincere per il nostro Paese è quella della crescita. La ripresa, infatti, c'è anche in Italia ma è ancora inferiore a quella degli altri Paesi europei e non

zi, spiega il Governatore, anche in Italia il Prodotto interno lordo è tornato a crescere a ritmi elevati. «La produzione industriale, con un aumento di oltre 2 punti percentuali nei primi dieci mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è in progressiva ripresa dai minimi toccati all'inizio del 2005». C'è inoltre il forte incremento del gettito delle imposte indirette, che è un altro sintomo di una fase congiunturale favorevole e poi gli indicatori congiunturali suggeriscono un andamento sostenuto del Pil anche nel terzo trimestre. Non basta: Draghi cita anche l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese, che indica una prosecuzione della tendenza all'aumento degli ordini per beni d'investimento nei prossimi mesi. Resta tuttavia il dato di fatto che la crescita del Pil in Italia è tuttora più bassa che nel resto d'Europa. «La produttività — osserva il Governatore — ha continuato a ristagnare nel primo semestre di quest'anno, mentre in Germania e Francia aumentava a tassi trimestrali superiori al 3 per cento». E scandisce: «occorre rafforzare l'azione, appena iniziata tesa a superare i vincoli strutturali che frenano lo sviluppo». Il grosso delle politiche per il rilancio della crescita, aggiunge Draghi, rimane fuori dell'ambito della Finanziaria perché riguarda essenzialmente le regole del gioco economico. Il numero uno di Bankitalia ricorda di aver già indicato nelle sue prime Considerazioni finali i terreni d'azione: «Tema comune — sottolinea — era la necessità di accrescere la concorrenza nel mercato dei prodotti come in quello dei fattori di produzione, eliminando protezioni corporative e rendite monopolistiche che pesano sui costi delle imprese e sui bilanci delle famiglie». Adesso, dice Draghi, dopo gli interventi varati dal Governo «è auspicabile che si prosegua in questa direzione

**LE INDICAZIONI**  
Per le imprese meglio incentivi automatici, semplificazione fiscale, più meritocrazia nell'istruzione ed efficienza nella Pa

**RATING**  
La migliore risposta alle valutazioni delle agenzie internazionali sta in un Paese che cresce

è possibile conquistare stabilmente un tasso di sviluppo più elevato se non si rimuovono i vincoli strutturali che frenano la crescita. A cominciare, naturalmente, dai problemi della finanza pubblica. «Il disegno di legge finanziaria per il 2007 — ha detto ieri Draghi — mira ad assicurare la stabilità finanziaria per gli anni a venire. È comune auspicio che il dibattito parlamentare non ne attenti lo slancio verso il risanamento strutturale della finanza pubblica». Il miglioramento dei conti pubblici italiani spiega il Governatore «è un prerequisito dello sviluppo, ma ne è anche il risultato». E aggiunge che ai verdetti come quello di Fitch si replica con una crescita economica duratura. Non che la congiuntura in questo momento vada male. An-



## Montezemolo incontra Fassino sul «dopo-manovra»

Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e il segretario dei Ds Piero Fassino (nella foto) si sono incontrati ieri per discutere soprattutto di «dopo-finanziaria», cioè delle riforme che seguiranno la manovra. Lo ha detto lo

stesso Montezemolo, precisando che l'incontro si inserisce nel «giro d'orizzonte» che Confindustria farà «con diversi partiti sia della maggioranza che dell'opposizione sul tema delle riforme in generale».

zione di marcia, tenendo fermo l'obiettivo di accrescere la concorrenza e l'efficienza in ogni snodo produttivo». Draghi cita i terreni da praticare: nel campo degli incentivi alle imprese, sarebbero da preferire gli strumenti di agevolazione automatici, che sono tra l'altro meno costosi. Sarebbe opportuna una semplificazione del sistema normativo e fiscale, ma anche «introdurre nel sistema dell'istruzione e della formazione meccanismi di premio del merito e logiche concorrenziali; ricondurre i costi e migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese e nel ter-

ritorio». E, infine «far sì che l'ordinamento giuridico e pubbliche amministrazioni assumano come guida i valori del mercato e dell'efficienza, anziché quelli, deleteri, del formalismo e del potere burocratico». Anche Draghi, come il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha battuto a lungo ieri sulla necessità di riuscire a diffondere i fondi pensione nel nostro Paese. «Le regole per la destinazione degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto avranno un ruolo chiave nell'influenzare lo sviluppo» ha spiegato. E ha aggiunto che

«ferma restando la destinazione previdenziale delle somme accumulate, è necessario attribuire ai lavoratori piena libertà di scelta: una concorrenza aperta e paritaria fra categorie di operatori e tipi di schemi previdenziali, a costi contenuti per i risparmiatori, è garanzia di uno sviluppo robusto e competitivo del settore». E ha concluso: «La previsione, contenuta nella legge finanziaria, di un parziale trasferimento all'Inps dei fondi non ancora destinati al Tfr non deve implicare conflitti con l'obiettivo dello sviluppo della previdenza complementare».

## SINTONIE

### Torna lo stile del dialogo tra «banchieri»

Tre cose balzavano agli occhi a chi si trovava ieri a Palazzo della Cancelleria. Il primo: una sala gremita, molto più affollata degli scorsi anni, con posti in piedi per la platea di banchieri accorsa ad ascoltare quelle che una volta si chiamavano le autorità monetarie. Il secondo: il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti aveva tre ospiti nuovi rispetto all'anno precedente: nuovo il ministro dell'Economia, nuovo il Governatore, nuovo il presidente dell'Abi, perché nel volgere di dodici mesi sono cambiati proprio tutti i punti di riferimento per il mondo del risparmio. Il terzo elemento è la sorprendente sintonia fra le due superstar della giornata.

Tanto Mario Draghi quanto Tommaso Padoa-Schioppa hanno parlato la stessa lingua, sottolineando che la priorità delle priorità per il nostro Paese in questo momento è garantire una crescita economica duratura. Di comune, implicito accordo, è stata messa la sordina a tutti gli elementi che nei mesi scorsi hanno fatto pensare all'esistenza di qualche freddezza fra i due palazzi. Così il ministro ha evitato accuratamente ogni tema difficile connesso alla nuova normativa sul risparmio. E il Governatore, dal canto suo, ha evitato di viscerare le differenze di punti di vista sulla composizione della manovra di bilancio, come aveva fatto nell'audizione in Parlamento. Adesso, insomma, l'essenziale è convincere Fitch che l'Italia ce la fa.

ROMA

La crescita dell'economia, fondata sulla formazione e sulla tutela del risparmio ma soprattutto perseguita «solo» nel contesto di una finanza pubblica in equilibrio, è «la priorità delle priorità» nell'azione del Governo. È questo il messaggio rilanciato ieri dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa in occasione della 82esima Giornata del risparmio, a difesa di una manovra finanziaria «equilibrata dal punto di vista economico e sociale, equa nella ripartizione dei sacrifici e tale da farci voltar pagina in materia di conti pubblici».

Per far uscire l'Italia da una «stagiazione prolungata» oltre un decennio, per incrementare il tasso di crescita potenziale dell'economia attraverso investimenti che favoriscano il progresso tecnologico e la produttività, il Governo assegna un «posto preminente» al risparmio e alla capacità di investire sul futuro ma, ribadisce Padoa-Schioppa, sono i conti pubblici a dover dare «il buon esempio». Ricordando «la sistematica distruzione pubblica di risparmio attraverso il disavanzo pubblico», puntando il dito accusatore sull'accumulo di un debito pubblico immenso e «divoratore di risorse», criticando anni di svalutazioni del cambio che «hanno sostituito la ricerca e l'invenzione con la svendita del lavoro», il ministro afferma che la manovra attua la difficile correzione «di cui il nostro bilancio aveva urgente bisogno con misure di effetto durevole e crescente nel tempo». Il Governo «ha ripreso con forte lena nel campo dei conti pubblici un'opera di tutela del risparmio che la politica di bilancio italiana aveva interrotto». Per Padoa-Schioppa il declino di un sistema in cui la ricchezza mobiliare era in larga parte nelle mani di grandi dina-

stie industriali e dello Stato-azionista-imprenditore si spiega con le difficoltà incontrate dall'economia «all'affievolirsi di tre spine»: la conquista dei livelli di benessere propri dell'Europa transalpina, il vantaggio competitivo dei bassi salari, l'importazione di tecnologie consolidate. «È forse mancata sia nella classe imprenditoriale sia nella guida della politica economica la forza per rispondere alla mutata configurazione dei mercati»: la trasformazione del sistema produttivo è stata ritardata e il declino è stato nascosto con le svalutazioni periodiche del cambio, con l'accumularsi di spesa in disavanzo e di debito pubblico. Altre concause del declino: lo sforzo per mantenere il controllo, il conflitto d'interessi insito nella coincidenza tra proprietà e direzione dell'impresa.

Far uscire l'Italia dalla stagiazione è dunque una priorità del Governo. La crescita dell'economia, fondata sulla formazione e sulla tutela del risparmio, è «la priorità delle priorità» enfatizza Padoa-Schioppa: è il presupposto per creare migliori condizioni di vita. Nelle note conclusive del suo intervento, però, il numero uno del Mef ritorna sulla crescita «che può essere perseguita solo nel contesto di una finanza pubblica in equilibrio». L'incremento del consumo, pubblico e privato, può innescare una ripresa congiunturale ma la crescita, un fenomeno che si misura nel tempo di anni e lustri e non di trimestri, proviene dalla solidità dei conti pubblici, attraverso investimenti sulla capacità produttiva, sul progresso tecnologico e sulla produttività. «L'interesse pubblico a favorire il risparmio — rimarca concludendo Padoa-Schioppa — risiede nella necessità di destinare risorse a investimenti».

I. B.



Quando fantasia e realtà si intrecciano.

“SOGNARE FORSE...”

È una cosa che facciamo tutti, sederci comodamente e immaginare. Ma quando capita a Milo Manara, ogni volta che chiude gli occhi, li riapre lontano, molto lontano. Le avventure orientali nascono così: un romanzo a fumetti, un viaggio dentro l'India più misteriosa e avventurosa. Sicuramente più punto di partenza che meta, questa terra è la base di un percorso interiore che galleggia tra realtà e immaginazione. Bergman nuota in mezzo alle domande di Manara imbattendosi in tutte quelle risposte che l'autore avrebbe voluto trovare ma che nel mondo reale hanno corpo solo tra pennini e colori, forse.

Da giovedì 2 novembre con Il Sole 24 ORE il quarto volume, a 9,90 €\*.

www.ilssole24ore.com



Manara

LE OMBRE

# La Finanziaria 2007

I LAVORI IN PARLAMENTO

## Superbollo auto oltre i 100 Kw

### Le nuove entrate (300 milioni l'anno) finanzieranno gli sgravi per gli over 75

ROMA  
Non più un superbollo per i soli Suv, ma un aumento della tassa di circolazione sulle auto con potenza superiore ai 100 Kw, ovvero 136 cavalli e su tutte le vetture inquinanti.

Ad annunciare la decisione è stato il Governo, nel corso del vertice mattutino con la maggioranza. Nelle stime dell'Esecutivo le nuove entrate, circa 300 milioni l'anno, assicurerebbero la copertura dell'innalzamento da

#### LE NOVITÀ SUL FISCO

Detrazioni sotto i 40mila €  
I proponenti abbandonano il progetto di Irpef al 45-47% per i redditi più alti  
Nuove regole sui crediti Iva

7.500 a 7.750 euro della no-tax area per gli ultrasessantacinquenni. Ma, al termine di un nuovo vertice serale, ecco profilarsi ritocchi per l'emendamento, peraltro non ancora depositato — almeno fino alla tarda serata di ieri — alla commissione Bilancio di Montecitorio. Di fronte allo spettro di una nuova ondata di critiche per il ricorso «all'ennesima tassa», nell'Ulivo c'è chi ha esercitato pressioni sul Governo per alzare la soglia sopra la quale far scattare il superbollo auto.

Tra le ipotesi anche quella di attenuare il peso della sovrattassa, portando da 100 Kw a 120-130 Kw la soglia di applicazione: in questo caso, salirebbe ulteriormente la maggiorazione per Kw inizialmente indicata tra i 1,3 e 1,5 euro per Kw oltre, appunto, quota 100 Kw. Il meccanismo studiato dal Governo, se accolto dalla commissione, farebbe scattare una stangata su Suv e "supercar",

ma l'aumento del bollo colpirebbe anche le berline e, in qualche caso, le vetture di segmento medio, se dotate di un motore potente. Ad esempio, Fiat Stilo 1.9 multijet 16 v o Ford Fiesta 2000 16 v.

L'aggravio oscillerebbe da un minimo di 1,29 euro per Kw sopra i 100 Kw per le vetture meno inquinanti (Euro 4 ed Euro 5) per salire fino a un massimo di 1,50 euro ogni Kw per le auto Euro 0. A salvarsi sarebbero, insomma, solo le auto Euro 4 ed Euro 5 con potenza inferiore ai 100 Kw.

Di fronte alle forti perplessità della maggioranza, il Governo si è dichiarato disponibile a modificare le ipotesi di tassazione delle auto. Non sarebbe la prima volta. Il Governo ha dapprima proposto il bollo gratis per auto e moto non inquinanti ma con sovrattassa sui Suv; quindi, retroscia sulle esenzioni e, da ultimo, la novità di ieri. Dopo la riunione serale, il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi ha infatti ammesso che quella del Governo è una proposta «aperta». E che, comunque, l'intervento ipotizzato «non è un superbollo», ma «una rimodulazione sulla base del principio: chi più inquina, più paga».

Superbollo o no, l'iniziativa si lega a una nuova edizione dell'emendamento sull'Irpef che, nell'ultima stesura, prevede un ulteriore irrobustimento delle detrazioni a beneficio di tutti i contribuenti con redditi sotto i 40mila euro e, in particolare, a vantaggio dei lavoratori autonomi tra 23 e 28mila Euro. L'intenzione è di attenuare alcuni scanni fiscali. Il meccanismo è il seguente: 10 euro di detrazione in più tra 23mila e 24mila euro, 20 euro tra 24mila e 25mila euro, 30 euro tra 25mila e 26mila, 40 euro tra 26mila e 27.700 euro, 25 euro

tra 27.700 euro e 28mila euro. Non basta. Con lo stesso emendamento, secondo quanto annunciato dal Governo, dovrebbero cambiare anche le regole per le compensazioni dei crediti Iva. Le quali non saranno più automatiche, ma dipenderanno dal silenzio-assenso dell'amministrazione. In particolare, il contribuente dovrà inoltrare una domanda per via telematica il giorno 10 del mese: in caso di silenzio dell'Agenzia delle entrate, il giorno 16 potrà effettuare la compensazione.

L'Esecutivo ha deciso inoltre di presentare un emendamento sulla compartecipazione delle Regioni all'accisa del gasolio. Ma non ha chiarito quale articolo della Finanziaria intende proporre. Abbandonato invece dagli stessi proponenti (Ulivo, Prc e Comunisti italiani), soddisfatti

dai nuovi sgravi sotto i 40mila euro, il progetto di introdurre aliquote Irpef del 45 e del 47 per cento per i redditi alti.

Laura Fincato, Dl, chiede infine un trattamento fiscale unico per i servizi di telefonia aziendale mobile e fissa. La commissione Bilancio, comunque, non sembra volersi affrettare. Nessun voto si è ancora avuto sulla Finanziaria 2007. I lavori sono oggi sospesi per la festività. Non così le riunioni di maggioranza sui temi aperti: sicurezza, sgravi per gli apprendisti, trasporto locale, ticket sanitari, centri per l'impiego e lavori socialmente utili. La commissione riprenderà domani. L'esame in referente dovrebbe esaurirsi entro venerdì notte o sabato mattina. Poi l'aula, quindi il Senato.

L.L.G.  
M.Rog.

#### GLI ACCANTONAMENTI

### Poste in bilancio compensabili ma a rischio di costituzionalità

Nato come accantonamento piatto, «lineare», il risparmio da 4,6 miliardi di € nel 2007 che la Finanziaria poneva a carico dei ministeri diventa, con l'emendamento presentato ieri dal Tesoro, simile alle montagne russe. Università, aree depresse e presidenza del Consiglio ne vengono esclusi. Di conseguenza, quella che prima era una tosta pari a circa l'8% degli stanziamenti sale al 15% a carico dei dicasteri meno fortunati. Accantonamenti, non tagli: le spese così ridotte, per un risparmio che raggiunge i 5 miliardi dal 2008, per-

mettono movimenti al loro interno. È la questione delle compensazioni che il Governo, con l'art. 53 della Finanziaria, autorizza se stesso a fare tra diverse Unità previsionali di base (Upb) del bilancio. Dal momento però che le Upb sono specifico oggetto della decisione parlamentare, il ruolo delle Camere nell'approvare i conti dello Stato si ridurrebbe a ben poca cosa. Il Governo non ha modificato questa norma, in forte sospetto di incostituzionalità. Lo farà il relatore alla Finanziaria, Michele Ventura, che ha annunciato un sub-emendamento.

Patto di stabilità. Sartor: «Ora più certezze per i Comuni»

## Enti locali, la stretta scende a 1,5 miliardi

ROMA  
Il Governo ha presentato l'emendamento che riduce la stretta sugli enti locali a 1,502 miliardi: si era partiti da 2,878 miliardi al netto di trasferimenti per 610 milioni. L'emendamento conferma l'account sull'addizionale Irpef per il 2008 e, in particolare, la possibilità per i Comuni di utilizzare a tutti gli effetti queste entrate per il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno. Si tratta di una somma che vale 500 milioni (sive da «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Comuni con popolazione superiore a cinquecento abitanti. Nel 2008 e 2009, per le Province il beneficio sarà di 189 milioni e per i Comuni di 413 e 562 milioni. «La portata correttiva a carico degli enti locali non cambia — ha spiegato il sottosegretario all'Eco-

nomia, Nicola Sartor — se non perché si riducono i margini di incertezza e di ansia. Viene cioè data certezza esplicita a parte della manovra».

Tuttavia l'emendamento — che formalizza l'intesa del 10 ottobre — non è il frutto di un accordo

formale tra Governo ed Enti locali: l'Ance ieri ha espresso alcune valutazioni sulla proposta di correzione depositata dal Governo, mentre l'Upi ha chiesto spiegazioni. Non mancherebbe comunque fra Sindaci e presidenti di provincia una certa irritazione. A conferma di questa impressione, la notevole mole di subemendamenti presentati in commissione per correggere la proposta del Governo.

Intanto il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti respinge l'altro emendamento con cui il Governo intende «istituire un'Autorità indipendente per il controllo della spesa degli Enti locali». I compiti di vigilanza — afferma il documento — sono assegnati alla Corte dei conti. L'ultima versione dell'emendamento non parla, però, di Autorità indipendente, ma di agenzia. G.Sa.

#### L'impatto sui Comuni

Dati in milioni di euro

	Saldo al netto dei trasf. statali	Saldo al lordo dei trasf. statali
Importo manovra	2.878	2.268
Maggiori entrate	-1.110	-1.110
Riduzione trasferimenti	-	+610
Inclusione del saldo dei cofinanziamenti e grandi opere	266	266
Interventi a diretto carico dei comuni	1.502	1.502

Il sondaggio riservato di Palazzo Chigi rileva: con la manovra il «sorpasso»

## Berlusconi più popolare di Prodi

Fabio Carducci

ROMA  
Come due elettrocardiogrammi paralleli, le curve della fiducia verso Romano Prodi e Silvio Berlusconi hanno oscillato una sopra l'altra fino all'estate. Il premier in galleggiamento attorno a "quota 30" (in percentuale sugli intervistati), Berlusconi in lento declino dal 22 al 16% sul finire di luglio. Ma alla ripresa parlamentare i tracciati hanno preso a convergere inesorabilmente fino a quando, una decina di giorni fa, si sono incrociati. Il sorpasso si è consumato a quota 21 per cento. Entrambi gli sfidanti in caduta di consensi, ma Prodi (sceso a 20) più di Berlusconi. La doccia fredda, più volte vaticinata ma non per questo meno sgradita, è arrivata a Palazzo Chigi proprio ieri l'altro. L'aveva preannunciata un sondaggio Ipr Marketing (per Repubblica)

ca), ma stavolta in calce ai numeri ingratissimi è il timbro di Eurisko, l'istituto che il governo ha incaricato di misurare con cadenza settimanale la pressione agli italiani. L'incrocio pericoloso risalta nero su bianco a pagina 6 del sondaggio, in coincidenza della settimana che va dal 15 al 22 ottobre. Settimana *horribilis* per il governo impantanato nella Finanziaria. Mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche sulla riforma tv di Gentiloni, lunedì di suo, mentre gli industriali bollano la manovra come pavida sulle riforme. Il clima è maturo per il sorpasso.

#### OPPOSIZIONE

Fini guida la graduatoria della fiducia nella Cdl e fra tutti i leader politici, il Cavaliere riprende Casini all'ultimo tornante

stazione. Martedì porta la cattiva notizia della tassa di successione in tre aliquote, mercoledì gli appelli malandrini del Cavaliere ai parlamentari "insoddisfatti" del centro-sinistra. Giovedì piove la legnata del declinismo da parte di Standard & Poor's e di Fitch. Venerdì Prodi prova a difendere la manovra: «Scontenta tutti? Allora è seria». Ma sabato Berlusconi e la Cdl cavalcano da Vicenza una piazza già sufficientemente "calda" di suo, mentre gli industriali bollano la manovra come pavida sulle riforme. Il clima è maturo per il sorpasso.

Su cui ora a Palazzo Chigi, rilevazione Eurisko alla mano, si riflette con preoccupazione. Il portavoce di Prodi, Silvio Sircana, ha denunciato nei giorni scorsi «qualche difetto di comunicazione». Per poi ammettere che il deficit

sta anche nella politica.

Si badi che Berlusconi non è all'apice di una rimonta schiacciante, anzi. Secondo Eurisko ha perso l'1% circa rispetto alla quota di coloro che "avevano fiducia" in lui a metà maggio, all'indomani dell'insediamento del governo. Va meglio l'opposizione nel suo complesso: quasi il 20% del campione ne "valuta bene" l'operato (contro il 4% circa del 25 giugno). Mentre la maggioranza ha bruciato tutto il capitale di giudizi positivi che aveva accumulato prima dell'estate.

Eurisko misura anche il gradimento di ministri e leader politici. Così, se le "azioni" di Prodi come primo ministro hanno perso in autunno 10 punti percentuali (da 29 a 19%, con qualche delusione anche tra gli elettori del centro-sinistra), Antonio Di Pietro, Livia Turco, Massimo

D'Alema e Pierluigi Bersani guidano, nell'ordine, la classifica dei ministri che "hanno operato bene". D'Alema è primo per notorietà, seguito da Di Pietro, Rutelli e Mastella. Tutti i ministri del governo e il leader del centro-sinistra sono però accomunati dal trend discendente. In casa avversaria, frattanto, Berlusconi non la fa più da padrone. Gli "elettrocardiogrammi paralleli" della fiducia vedono sopra agli altri Gianfranco Fini e sotto, nell'ordine, Pier Ferdinando Casini, Berlusconi (che però ha ripreso Casini proprio nella terza settimana di ottobre) e, a distanza, Bossi. Fini guida anche la graduatoria bipartisan dei leader politici, seguito da Berlusconi, Rutelli, Fassino e Casini. Ma il leader di An, con il suo indice di fiducia al 30%, resta lontano dai "leader istituzionali" soppiantati da Eurisko: il capo dello Stato Giorgio Napolitano è l'unico a superare il 58%, seguito dai presidenti del Senato Franco Marini, della Camera Fausto Bertinotti, e dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi.

I criteri. Tassa su tutti modelli inquinanti  
Salve Euro 4 ed Euro 5 di piccola cilindrata

Il premier. «C'è chi punta a un clima di paura  
Protestano perché la musica è cambiata»

## Bertinotti «gela» la riforma pensioni Lo sfogo di Visco

Lina Palmerini

ROMA  
Fausto Bertinotti risponde a Vannino Chiti ma per dare l'altolà a Piero Fassino. Quelle parole del ministro diessino sul programma dell'Unione che «non è il Vangelo» non sono piaciute al presidente della Camera al punto da fargli smettere — appena il tempo di una replica — l'habitus istituzionale e farlo tornare nell'arena politica. E fissare i palletti per tenere a bada l'asse riformista Ds-Margherita. L'oggetto dello scontro è, ancora una volta, la riforma delle pensioni di cui, secondo Rifondazione, non c'è traccia nel manifesto elettorale. Ma che Massimo D'Alema torna a difendere: «La faremo, e non saranno drammi». «Penso che il programma sia un elemento su cui nelle elezioni, in un sistema politico come quello in cui viviamo, si esercita un mandato che secondo me è vincolante», chiosa Bertinotti.

Ma la polemica dentro la maggioranza è appena cominciata, a dare il via erano già scesi in campo tutti i partiti di sinistra, dai Comunisti ai Verdi. Solo dopo le parole del presidente della Camera, però, il ministro Chiti decide di rispondere chiarendo i passaggi della sua intervista al «Corriere della sera» e ammettendo che «la fase politica è nervosa», che «la Cdl usa ogni pretesto per fare polemica» ma «dispiace quando a cadere è anche qualcuno del centro-sinistra». Quel qualcuno è anche il presidente della Camera. Naturalmente il leader di Rifondazione, Franco Giordano, ripete l'altolà ma con maggiore libertà nei toni: «Se il programma non è il Vangelo, Chiti non è Dio».

Quel botta e risposta non è stato l'unico momento aspro della giornata. L'altro fronte resta la Finanziaria. E ieri è toccato a Vincenzo Visco dare uno stop a quell'aliquota al 45% su cui Verdi e Rifondazione continuavano a insistere. «Abbiamo fatto una manovra micidiale, cercando di proteggere chi ha più bisogno. Ne siete consapevoli? Se continuate così, ce ne andiamo a casa tutti...». L'Ulivo che pure ha presentato l'emendamento come copertura per gli over 75 si è subito tirato indietro soddisfatto per la nuova copertura trovata da Visco ma il capogruppo di Prc, Gennaro Migliore, ha insistito: «Ma non si può essere contrari e dirlo apertamente?». Ecco, proprio sulla comunicazione, Visco ha continuato il suo sfogo: «Sì, ma se facciamo una comunicazione sbagliata, non è che ce ne andiamo a casa noi, ci mandano a casa gli elettori».

L'avvertimento del viceministro è stato così netto che a fine serata tutti i capigruppo dell'Unione erano preoccupati sulla comunicazione per il nuovo bollo sulle auto. Tutti, anche Rifondazione, si affrettavano a dire che non si tratta di «un super-

bollo» prefigurando i titoli dei tg e dei giornali sul fatto che spunta una nuova tassa. In realtà le parole di Visco sono servite anche come segnale per le prossime riunioni dove si discuterà anche di ticket sanitari su cui Rifondazione è all'attacco. «Ho trovato la copertura per gli over 75, per l'Irpef fino a 40mila, per i single, ora non so più dove andare a prendere i soldi», ha detto Visco che, infilzato dalle richieste di tutti, ha messo in chiaro che il fondo del barile è stato ormai raschiato.

Intanto, Romano Prodi in Molise — dove si voterà alle regionali del 5 e 6 novembre — rassicurava gli elettori. «C'è

#### IL VICEMINISTRO

«Se continuate così, ce ne andiamo tutti a casa»  
Rifondazione contro Chiti: «Il programma non è il Vangelo? Lui non è Dio»

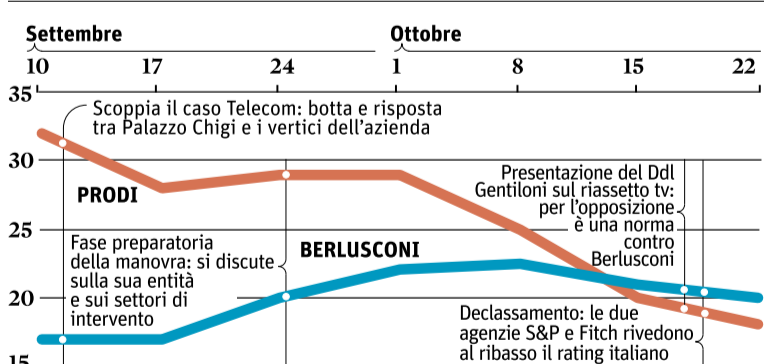
una campagna di controinformazione impressionante e cerca di portare ansia al Paese, di usare la paura», ha detto il premier puntando il dito contro la Cdl e chiarendo che «con questa finanziaria il 90% dei contribuenti avrà segno più». E anche sulle proteste delle categorie, Prodi è stato secco: «Molte delle reazioni che vedo non sono per singoli provvedimenti, ma perché ci sono controlli: molte categorie capiscono che è cambiata la musica». Ed è cambiata la musica anche sui conti pubblici che il Governo vuole in ordine perché «il bilancio sano è una necessità per il Paese, non è un tic da ex professore».

#### DAMIANO-FERRERO

### Lavoro-welfare le linee sono due

Due ministri sociali, due linee. Cesare Damiano, ministro del Lavoro, annuncia che il completo superamento dello "scalone" previdenziale di gennaio 2008, che farà innalzare l'età pensionabile da 57 a 60 anni, «ha un costo probabilmente non compatibile» con la situazione dei conti pubblici. Paolo Ferrero, titolare della Solidarietà sociale, invece lo accusa di essere troppo prudente: «I soldi si devono trovare e basta». Damiano annuncia che a gennaio parte il confronto sulle pensioni, Ferrero insiste che il tema non è nel programma, forse nel Doef che lui, però, non ha firmato. Damiano vuole una corsia preferenziale per definire le mansioni usuranti, occupazioni intellettuali comprese. Ferrero pensa ad altro. A un movimento forte contro il precariato.

#### La rilevazione Eurisko



#### Nota metodologica

Monitor Gfk Eurisko sugli atteggiamenti nei confronti del Governo. Svolte 500 interviste domiciliari settimanali (metodo Capi), 22mila annue. Dati elaborati in media mobile quindicinale (base rapporto 1.000 casi). Campione rappresentativo della popolazione italiana

LA FIDUCIA NEI LEADER POLITICI: I PRIMI SEI\* - Periodo di rilevazione: dal 9/10 al 22/10.

	Intenzione di voto	Intenzione di voto		
		Centro sinistra	Centro destra	Non dichiara
G. Fini	30	18	74	12
M. D'Alema	25	64	18	6
S. Berlusconi	25	5	71	10
F. Rutelli	24	55	19	10
P. Fassino	24	65	12	7
P. F. Casini	23	25	44	12

(\* ) % "Hanno fiducia" su base "conosco il personaggio"; (\*\* ) % Notorietà su base popolazione